SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 20-21 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 173 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

La squadra italiana al Tour stroncata dall'avversa sorte tra le gole dei Pirenei

Camusso si spezza una gamba sul Puymaurens

Il drammatico urto contro un'automobile ed il trasporto con la macchina de "La Stampa„ all'ospedale di Luchon - Bergamaschi, Giacobbe e Rimoldi, testimoni della caduta, abbandonano il Tour

Vittoria belga a Luchon: 1° Silverio Maes, 2° Vervaecke

La grande corsa di Morelli e Teani giunti quinto e settimo

Ordine d'arrivo

1. MAES SILVERIO (Belgio) che compie i Km. 325 della Perpignano-Luchon in ore 11,39'23". (Tempo con abbuoni 11,37'53");
2. VERVAECKE (Belgio) allo stesso tempo, (con abb. 11,38'38");
3. THIERBACH (Germania), in 11,52'58";
4. Vietto (Francia) 11,55'28";
5. MORELLI (Italia);
6. Maes Romano (Belgio);
7. a pari merito: Ruozzi (t.r.), Lowie (B.) e TEANI (Italia).

Segue poi un gruppo con Fayolle, Speicher, Le Grevès, Amberg, Dignef in 12,5'13".

Vervaecke e Silverio Maes hanno continuato sul Portet d'Aspet la loro spettacolosa fuga, attraverso le raffiche di pioggia e di vento, e sono giunti assieme a Luchon dove Maes ha vinto in volata.

Il tedesco Thierbach è riuscito a sfuggire al gruppo e ad inseguire da solo arrivando terzo.

Morelli e Teani con uno splendido ritorno in salita e discesa si sono aggregati, dopo un fantastico inseguimento, al gruppo di cui fa parte Romano Maes, mentre Speicher, messo in irrimediabili difficoltà sul Col des Ares, ha perso nuovamente terreno.

La classifica generale

1. Maes Romano (Belgio) ore 98,36'28;
2. Vervaecke (Belgio) ore 98,46'35";
3. Maes Silverio (Belgio) ore 98,4o'50";
4. MORELLI (Italia) ore 98,50'47";
5. Speicher (Francia) ore 98,52'35";
6. Lowie (Belgio);
7. Vietto (Francia);
8. Archambaud (Francia).

Il campione caduto

(Dal nostro inviato)

Luchon, sabato sera.

Eravamo giunti a Perpignano nel tardo pomeriggio di ieri. Albergo, classifica individuale e generale, punizioni ed ammende, servizio giornalistico, trasmissione telefonica e telefotografica, cena, visite ai corridori..., alle 4 del mattino ritorniamo in mezzo alla strada.

Il cielo si rischiara un po' quando in buon ordine la carovana si mette in moto. Sono le 5,15, allorchè è dato il «via» effettivo. Antonino Magne ha preso posto in una vettura del seguito e, poichè i primi 60 Km. della tappa saranno coperti a debole andatura, i concorrenti vengono lì, uno dopo l'altro, ad abbozzare brevi conversazioni con il grande sfortunato del «Tour» 1935. Antonino ci dice passando:

— Credetemi! si sta meglio in una confortevole automobile che non sul minuscolo sellino di una bicicletta colorata magari in giallo oro.

Ma sul suo volto si legge un sorriso malinconico, che ci lascia indovinare come, in fondo, questo non sia il suo vero pensiero.

FRANCESCO CAMUSSO
l'alfiere dei colori italiani che l'avversa sorte ha stroncato mentre era giunto il momento di tentare la più grande vittoria.

Lentamente il plotone si avvia verso la strada di Prades.

La notte adesso è del tutto scomparsa e assistiamo al sorgere di un'alba meravigliosa. Rimoldi fa una caduta senza gravità in seguito all'uscita del tubolare dal cerchione. Eseguita la riparazione il robusto atleta ritorna rapidamente nel plotone, tanto più che viene atteso da Giacobbe.

L'attacco di Vietto...

Dopo Vinça (31 Km.) la strada comincia a salire leggermente. Siamo ai piedi della montagna. Ed eccoci a Prades (Km. 45) alle ore 7,15. All'uscita della città cominciano le prime difficoltà della tappa, con la salita di Monteluigi. E non è che un pallido inizio. Giacobbe cerca di scaldarsi i muscoli insistendo un po' più sui pedali. Qualcuno crede si tratti di un tentativo di fuga e il plotone allora si sgrana. Ma poi tutto rientra nell'ordine e il gruppo ancora compatto attraversa la pittoresca piazzaforte di Villafranca (49 Km.), dove i fotografi cominciano ad entrare in azione.

Il sole diventa scottante e Hardiquest si ferma a una fontana, per riempire i bidoni dei componenti della squadra belga. Vietto si colloca un momento in testa al plotone. Stamane egli non si è pattinato e questo è buon segno per coloro che lo conoscono. La percentuale dell'erta aumenta e il plotone si allunga. Fra i primi lasciati a rimorchio scorgiamo Rimoldi, Stettler, Hardiquest, Berty, Moineau, Cloarec, Chocque, Thietard, ecc. In testa Vietto sta mantenendo la parola; scatta seccamente trascinandosi dietro il bretone Fontenay.

C'è un momento di emozione nel plotone, tanto l'attacco è stato improvviso. Ma Vervaecke e S. Maes fuggono a loro volta e raggiungono il corridore di Cannes, che aveva già lasciato indietro Fontenay. Questo viene ripreso dal plotone. Ma Vietto non vuole lasciarsi prendere il comando dai due Belgi. Col volto già gocciolante di sudore, Vietto, procede dritto sui pedali. Vervaecke e S. Maes seguono senza difficoltà; nel plotone R. Maes, Camusso e Speicher cominciano ad [illegible].

La distanza aumenta a vantaggio dei fuggitivi. Ci domandiamo, allora, se i belgi non commettono un errore, lasciando R. Maes con i compagni di squadra che non sono arrampicatori. Vietto era partito con una grande moltiplica ed è perciò obbligato a fermarsi, per adottare un rapporto più piccolo. Ne approfittano i belgi per prendere il largo e Vietto deve sottoporsi a una caccia severa.

A otto chilometri dalla cima, Vietto è a 30" dalla coppia belga; seguono a 2' dieci uomini: Camusso, Ruozzi, Gianello, Hamberg, R. Maes, Thierbach, Morelli, B. Faure, Lowie, Unbenhauer. In quanto a Speicher, si mantiene a duecento metri da questo gruppo. La strada sale a zig-zag, ciò che ci consente di vedere l'andamento dei vari gruppi. Senza dare un cenno di stanchezza, Vervaecke e S. Maes continuano la loro ascesa, salendo in modo scomposto ma alquanto efficace.

...e la fuga dei belgi

Per quanto Vietto abbia ritrovato, almeno per ora, la cadenza dei suoi giorni migliori, vede il suo ritardo aumentare a 1', allorchè mancano tre chilometri dalla vetta e dal plotone di R. Maes è fuggito Ruozzi, il quale si trova a 1'57" da Vietto. Il campione di Francia Speicher è a 2'2", fiancheggiato da Leducq e Fontenay. Lungi ancora, Archambaud conduce alcuni touristi-routiers verso la cima. Sul Monteluigi è una folla considerevole. Ecco i passaggi:

Vervaecke e S. Maes, a tutta velocità, con 1'12" di vantaggio su Vietto, a 1'47" il plotone di R. Maes, che ha riassorbito Ruozzi; a 3'25" Fayolle; a 3'45" Weckerling e Grosier; a 4'30" Giacobbe; a 4'41" Prior; a 5'5" Speicher, Teani, Fontenay, Leducq e Le Grevès. Dopo una breve discesa ritroviamo la pianura ondeggiante del colle della Perche. I greggi pascolano tranquillamente e i vecchi pastori guardano con curiosità la sfilata dei concorrenti, che ora discendono verso Bourg-Madame.

I due fiamminghi scendono rapidamente, comprendendo tutto l'interesse che possono trarre dalla situazione. Essi si sono gettati a corpo morto nella discesa, e aumentano sempre più il loro vantaggio su Vietto. Questi, lotta sempre, disperatamente solo, contro i due fiamminghi, che si avvicendano incessantemente al comando, soprattutto quando la strada diventa piana.

Ed ecco Bourg-Madame (90 chilometri). Sono le 9 allorchè passano Vervaecke e S. Maes. Il controllo a rifornimento è stato qui installato; i due uomini hanno già preso i loro viveri da un minuto e mezzo allorchè arriva Vietto; Fayolle è a 2'2"; a 2'30" giunge un forte plotone, comprendente fra gli altri Speicher, che si è unito al gruppo di R. Maes. Passano, poi, Aerts e Moineau; Archambaud e Chocque sono a 4'; Hardiquest e Hubatz a 4'5". Ormai i corridori devono attaccare il colle di Puymaurens.

Dietro Feliciano Vervaecke e Silverio Maes ci sono ora Vietto e Fayolle, poi viene un gruppo di 22 uomini formato dal plotone di R. Maes e Speicher. L'intesa non regna in seno al gruppo, dove soltanto gli italiani spingono all'inseguimento. Camusso è il più scatenato; si sente in buone condizioni e vuole a tutti i costi annullare il distacco.

Ci fermiamo ai piedi del colle per prendere i distacchi. Vervaecke e S. Maes passano poco prima delle 10, Vietto è a 3'10", Fayolle già distaccato a 6'15"; Thierbach e Le Grevès a 7'43"; il plotone di R. Maes e Speicher è a 9'40". Come si vede, lo scatto di Vietto ha avuto incresciose conseguenze per i francesi. Infatti Vietto perde regolarmente terreno sui due belgi e già si critica l'atteggiamento del piccolo corridore di Cannes che ha fatto il giuoco dei rappresentanti belgi.

D'altra parte, gli uomini del plotone stentano a coordinare gli sforzi di Camusso e dei suoi uomini.

Ma ecco il più doloroso colpo di scena.

Vasco Bergamaschi non ha retto al dolore della nuova disgrazia abbattutasi sul compagno.

Il fatale incidente di Camusso

Ai piedi del Colle di Puymaurens si verifica un terribile accidente, di cui è vittima Francesco Camusso. Ecco in quali circostanze, si è svolto il nuovo dramma. Un'automobile, che trasportava alcuni operatori cinematografici, procedeva dietro il plotone allorchè Leducq forava. Il capitano della squadra francese scendeva a terra all'improvviso, e la vettura, per evitarlo, bloccava i freni. Dietro c'era Camusso. L'atleta di Cumiana fece l'impossibile per evitare la vettura, ma invano. Egli andò a dar di cozzo contro il paraurti posteriore.

L'accidente fu in tutto simile a quello di cui fu vittima Antonino Magne. Tutti i presenti si precipitarono verso il nostro sfortunato corridore. Il piede sinistro di Camusso era rimasto preso negli ingranaggi e con la faccia nella polvere il cumianese gemeva. Sciolta la scarpetta del corridore, sul collo del piede appariva un taglio enorme, da cui il sangue sgorgava a fiotti. Un medico volle curare la ferita, ma Camusso si mise a lanciare grida laceranti. Il piede sembrava non avesse più vita e gli organizzatori della corsa decisero di far trasportare Camusso all'ospedale di Ax-les-Thermes.

L'«asso» italiano fu fatto salire sulla nostra macchina che si diresse rapidamente verso Ax.

Ripetiamo, è stata un po' la storia, alquanto strana, dell'incidente di Antonino Magne, prima del Galibier. A Ax-les-Thermes viene deciso di trasportare Camusso a Luchon, poichè l'atleta piemontese, che aveva tutta la possibilità di vincere questo Giro di Francia, è in preda a una crisi di nervi terribile e si rifiuta di entrare nell'ospedale di Ax-les-Thermes.

Sotto il peso del dolore

Camusso ha il piede sinistro avvolto nella garza e grida e piange; grosse lagrime scendono dal suo viso sconvolto. Egli si morde il pugno per non gridare. Povero Camusso! Tutti i nostri connazionali sono intorno al nostro atleta sfortunato per consolarlo, ma non c'è niente da fare. Ci occorre riprendere il posto nella carovana dolorosamente impressionata.

I chirurgi di Luchon ci faranno ben presto conoscere il loro verdetto. Intanto la nuova sventura immerge nella costernazione i nostri uomini. A. Morelli, che è fra i primi, si cerca di non dir nulla per non intaccarne il morale, ma Bergamaschi, Rimoldi e Giacobbe sono già al corrente di tutto. Il vincitore del Giro d'Italia e il buon Rimoldi non reggono al dolore sincerissimo ed agli sforzi ripetuti, e danno un addio definitivo al Tour, a metà della ascesa del Puymaurens, in mezzo alla nebbia fitta. Nel versante opposto che conduce ad Ax, nel nebbione sempre più denso, Giacobbe si ritira a sua volta. Quattro italiani sono, quindi, fuori combattimento in questo inizio di tappa. I nostri effettivi sono ridotti alla più semplice espressione: Morelli e Teani.

La corsa riprende i suoi diritti e verso la città del Puymaurens la «maglia gialla» attacca Speicher. Questi riceve in pieno la stoccata e retrocede immediatamente. Romano Maes lo supera con facilità, accompagnato da Lowie e Ruozzi. Fino al culmine, Speicher non fa che perdere terreno ad onta di grandi sforzi. Sulla cima del Puymaurens (1951 metri), dove troviamo una bruma spessa, i passaggi avvengono nel seguente ordine:

Alle 10,44 S. Maes e Vervaecke; Vietto a 6'; Fayolle a 7'; Le Grevès e Thierbach a 9'18"; R. Maes, Ruozzi e Lowie a 10'58"; Morelli e Unbenhauer a 11'40"; Archambaud a 11'55"; Dignef a 12'5"; Amberg a 12'38"; Prior, Gianello, Chocque, Lachat e Stettler a 13'; Hartmann a 13'15"; Faure a 13'45"; Cardona a 14'12"; Speicher e Teani a 14'20"; Leducq a 15'12"; Granier a 15'27"; Fontenay a 16' e 30".

Tutto l'altro versante della montagna è immerso nella bruma e i corridori si precipitano verso Ax les Thermes senza vedere ad una ventina di metri dinanzi a loro. Apprendiamo che Hardiquest, sentendosi indisposto, si è ritirato un po' prima del colle della Perche.

Al controllo di Ax les Thermes (Km. 158), in fondo alla discesa e prima di giungere a Tarascona, S. Maes e Vervaecke sono sempre primi alle 11,10'. Cinque minuti dopo transita Vietto. Alle 11,20' appare un plotone di 15 uomini comprendente Speicher, che ha avuto un'audacia incredibile, Morelli, Leducq, R. Maes, Archambaud e Aerts.

Parecchi chilometri più in là si giunge al controllo di Tarascona (Km. 184), di dove comincerà la salita del colle de Port alto 1249 metri. Sono le 11,55' e S. Maes e Vervaecke sono sempre in testa. Il loro vantaggio è aumentato incredibilmente. Infatti, Vietto e Fayolle transitano da Tarascona a 5'40" dopo i due fuggiaschi; a 10'8" passano R. Maes, Thierbach, Lowie, Ruozzi e Le Grevès.

Soltanto a 17'50" vengono Speicher, che è stato colto da crisi, Leducq, Benoit Faure e Archambaud, i quali [illegible]. A questo punto, dunque, Speicher ha già perso il suo sudatissimo secondo posto in classifica generale a profitto di Vervaecke. In classifica generale a questo punto sono, perciò, in testa due belgi: Romano Maes e Feliciano Vervaecke.

Speicher si diluda

Nella pianura che divide Ax-les-Thermes e Tarascona, nella bella strada costeggiante il torrente Ariège dalle acque spumeggianti, i belgi avevano aumentato il loro vantaggio; in forma spettacolosa si sostituivano al comando ogni 500 metri e compivano ogni chilometro alla cadenza regolare di 1'45". All'uscita da Tarascona, di cui vi abbiamo dato i passaggi, il plotone comprendente la «maglia gialla» raggiungeva il duo francese, formato da Vietto e Fayolle.

Cominciava a questo punto la salita del colle di Port, sul culmine del quale, alle 12,40, Vervaecke e S. Maes passavano sempre in testa.

I passaggi sul Col de Port. (Km. 203, altitudine 1249 m.) avvengono nell'ordine seguente: alle ore 13,10 transitano in vetta al Colle Feliciano Vervaecke e Silverio Maes; a 9'40" Romano Maes, Lowie, Ruozzi e Thierbach; a 10'40" Vietto; a 16'40" Le Grevès; a 18'16" Fayolle; a 18'24" Morelli e Teani, il quale ultimo ha compiuto una marcia spettacolosa; a 20'38" seguono lo svizzero Amberg e il tedesco Unbenhauer; a 20'45" Archambaud, Dante Gianello, Cogan e il belga Dignef; a 21'38" Benoit Faure, che batte i denti per il freddo. Una spettatrice pietosa cede a questo veterano del «Tour» il suo impermeabile; a 23'45" passano Speicher, lo spagnuolo Cardona e lo svizzero Hartmann.

La pioggia cade con violenza sempre crescente. Fa freddo. Giorgio Speicher è in difficoltà; ha il viso contratto e lo sguardo vacuo. «Non ne posso più — esclama. — E' terribile; non riesco a riprendermi. La tappa a cronometro di ieri mi ha sfiancato del tutto». Ma il campione di Francia si rimette a pedalare in discesa con l'energia della disperazione, minacciando di scivolare da un momento all'altro. Egli fa appello a tutte le sue più riposte energie e riesce a guadagnare alquanto terreno nel successivo tratto pianeggiante.

La pioggia scroscia sempre a dirotto. Sembrerà incredibile ma l'assenza del caldo pare debba nuocere alla «maglia gialla» benchè sia nativo del nord. Infatti Romano Maes, forse anche a causa dell'enorme sforzo compiuto da Parigi a oggi, e soprattutto in questa tappa, rallenta l'andatura mentre Speicher, molto dietro ai ricadere della classifica generale, continua a guadagnar terreno.

In capo a qualche decina di chilometri Vietto e Ruozzi, quest'ultimo raggiunto dal corridore di Cannes, superano Romano Maes. I due italiani, sempre insieme, continuano a mantenere la propria posizione.

Verso il Portet

Al secondo controllo a rifornimento di Saint Girons (Km. 243) Silverio Maes e Vervaecke passano alle ore 13,41, con circa 25 minuti di ritardo sull'orario previsto. Il tempo è sempre pessimo. Alle ore 13,59 transita, solo, il tedesco Thierbach; alle ore 14 vengono Vietto e Ruozzi e alle 14,1 Romano Maes, Dignef e Speicher, il quale si è largamente avvantaggiato; alle 14,5 passano Morelli, Teani e Leducq. Mancano ancora 35 chilometri per toccare la cima del Portet d'Aspet (Km. 276) altitudine m. 1074).

Ci fermiamo al villaggio di Portet, situato a 300 metri dal vertice della montagna. Ci accorgiamo che Vietto e Ruozzi hanno perduto terreno. Da questo controllo prima della vetta, Silverio Maes e Feliciano Vervaecke transitano alle 14,30. Essi precedono di ben 18' il tedesco Thierbach e di 14' Speicher, Le Grevès, Romano Maes e Archambaud. Mancano 53 chilometri all'arrivo ma prima di giungere a Luchon dovremo superare anche il Col des Ares.

Vittorio Zumaglino

I due superstiti

AMBROGIO MORELLI

ORLANDO TEANI

I dominatori

SILVERIO MAES

FELICIANO VERVAECKE

C. de Puimorens

PERPIGNANO

LUCHON

Il «piccolo Cepeda» riposa per sempre a Sodupe

Barcellona, sabato sera.

La salma del corridore Francesco Cepeda è giunta, a bordo di un autofurgone, a San Sebastiano. Seguivano i funerali dello sfortunato corridore i tre fratelli di Cepeda, il signor Gervais, in rappresentanza dell'Auto, e i membri della maggior parte delle Società ciclistiche spagnuole. Il corteo funebre ha attraversato le vie di San Sebastiano tra due fitte ali di popolo; quindi la salma è stata fatta proseguire verso Bilbao, per essere tumulata nel piccolo villaggio di Sodupe, paese natale del «piccolo Cepeda».

JUVENTUS-SPARTA

Monti giocherà

La squalifica annullata

La Juventus ha ricevuto una ora fa da Budapest la notizia che il Comitato di Coppa Europa, colà radunato, ha tolto la squalifica inflitta a Monti per l'espulsione subita a Praga martedì scorso.

La squalifica è stata mutata in una multa di mille lire. Monti, pertanto, disputerà domani la partita di rivincita con lo Sparta.

La deliberazione di Budapest segna un autentico successo per i delegati italiani comm. Coppola, presidente del Comitato, avvocato Mauro ed ing. Barassi, i quali hanno saputo far prevalere la loro tesi su quella dei cecoslovacchi e sul rapporto arbitrale. Il provvedimento, inoltre, mette in chiara luce il troppo precipitoso agire dell'arbitro, a cui solo deve essere fatta risalire la responsabilità dell'incidente, giacchè, sia i giocatori dello Sparta che il pubblico praghese, tennero un ottimo contegno nei riguardi della Juventus.

La partita Juventus-Sparta avrà luogo domani, alle 17,30, allo Stadio Mussolini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 luglio 1935)

TORINO	17	39	56	81	88
BARI	87	72	18	56	30
FIRENZE	15	46	47	39	21
MILANO	18	68	33	89	31
NAPOLI	1	32	53	83	87
PALERMO	15	28	1	78	56
ROMA	87	83	12	11	50
VENEZIA	82	10	27	14	3

TORINO DI GIORNO

Stagione di gite e viaggi

Dal "velocifero,, alle prime ferrovie

Il quadro: «Vecchia storia», di Carlo Humbert (1812-1881) nella Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, rende bene l'idea dello scompiglio prodotto in una quieta strada campestre dal fragoroso sopraggiungere del «velocifero».

In questi giorni di direttissimi aerodinamici lanciati a velocità quasi fantastica e di treni popolari che, in poche ore, portano da Torino alle località turistiche più lontane, non sarà male vedere di quali mezzi di locomozione si valessero i nostri nonni, e meglio i nostri bisavoli, coloro insomma ch'ebber la sorte di vivere quando l'invenzione di Giorgio Stephenson non era ancora diffusa.

Cominciamo a osservare per esempio — cifra tonda — in qual modo si viaggiasse un centinaio d'anni fa. Di strade ferrate, nel 1835, in tutta Italia nemmeno un metro. E' noto che solo il 15 settembre 1830 s'iniziava il pubblico esercizio in Inghilterra sulla Liverpool-Manchester. E in Francia, nell'834, non esistevano che 206 chilometri di ferrovie destinate per lo più a trasportar merci. Dell'anno seguente è l'apertura del primo tronco belga da Malines a Bruxelles.

Le monumentali diligenze

In Piemonte, dunque, eravamo sempre al tempo dei «velociferi», le monumentali diligenze tirate da tre o più cavalli, al comando d'un vetturale non sempre sollecito delle legittime esigenze dei viaggiatori. Il nome del veicolo attesta come quella da esso raggiunta fosse da considerare il massimo della rapidità. Dovevano ancor passare alcuni lustri innanzi che, introdotte fra noi le ferrovie, Norberto Rosa — poeta arguto ed espressivo — potesse in veloci strofe intonare l'epicedio alla polverosa e mastodontica carriera. «Al velocifero che è giunto al requie» diceva «cantiam l'esequie».

Rievocava le delizie dei laboriosi preparativi: «...quel tuo facchino — che attorno andava col lanternino — le robe a prendere di chi partiva — avvegliando il prossimo che ancor dormiva». Lamentava le insidie delle «bussole rotte pel vetro», il pericolo del capitombolo, gli scossoni incessanti «nella tua gabbia, o sul cocuzzolo dell'imperiale». E, più oltre, con un indovinato ritratto dell'automedonte: «Mi par di scorgerlo, quel postiglione — sacciuto e ruvido come un piccione, — tenar le redini ad ogni poco, — la pipa accendere col battifuoco — e appestar l'aere coi suo tabacco — da un soldo al pacco!»

Inconvenienti inevitabili e tradizionali, che la consuetudine aveva reso familiari. C'era a Torino il Servizio Generale dei Regi Velociferi con stabilimenti-stazioni in piazza d'Italia (via Roma) e all'albergo del Pozzo in via Bogino, all'albergo del Moretto in contrada Nuova (via Roma) e all'albergo del Bue Rosso in contrada della Rosa Rossa. Partenze e arrivi tre o quattro volte alla settimana, oppure tutti i giorni a seconda delle destinazioni. Per l'estero, compresi gli altri Stati italiani, il servizio, affidato alle Messaggerie Sarde dei fratelli Bonafous, non portava mai più di tre partenze settimanali: altrettanti gli arrivi. Niente affannose premure. Se si voleva fare un viaggio conveniva riflettere; non mancava la maniera di riparlarne, di pesare il pro e il contro, e, quando si fosse ben decisi, di fare suo dolce comodità i bagagli.

La vaporiera

Poi, ecco le ferrovie. La prima a inaugurarsi, in Italia, fu nel '39 la linea Napoli-Torre Annunziata. Tennero dietro: nel '40 la Milano-Monza; nel '42 la Padova-Mestre; nel '46 la Padova-Vicenza e, col famoso ponte sulla Laguna, la Mestre-Venezia. Ma, già con patenti del 24 novembre 1844, il Regno Sardo aveva deliberata la costruzione della Torino-Genova, la linea nell'estate più battuta dai gitanti ansiosi del fresco ristoro e degli azzurri fascini offerti dalla Riviera.

Nove anni, tuttavia, occorsero perchè la capitale fosse congiunta alla Superba dalla fumante vaporiera. Nel settembre del '48 si compiva il tronco Torino-Moncalieri; nel novembre '49 s'andava fino ad Asti; nel gennaio successivo a Novi; nel febbraio '51 si finì il tronco Novi-Arquata; nel febbraio '53 quello Arquata-Busalla; nel dicembre del medesimo anno si arrivava a Genova. La linea fu inaugurata nel '54 con festosa solennità. Indicibile la meraviglia di chi si trovò a descrivere uno de' primi treni, formato di cinquantaquattro vagoni, tale da sembrare «un serpente sbuffante, svolgentesi in lunghe spire», come si esprimeva un cronista. Visto luogo comune, per noi; ma, allora, era certo un'immagine delle più peregrine.

A Genova, ressa di alti personaggi. Uno speciale convoglio portò il Re Vittorio Emanuele II e la Regina Maria Adelaide. Un inesplicabile ritardo nell'arrivo del treno reale fece nascere il timore — fra le autorità già in attesa a Porta Principe — di qualche sciagura accaduta lungo il tragitto. Scriveva la baronessa di Bernstiel, che assistè alla cerimonia: «Si sparsero voci sinistre di disastro, di franature nella galleria dei Giovi, proprio nel momento in cui vi stavano dentro i carrozzoni di Corte». Minuti di profonda trepidazione. Finalmente, un fischio della locomotiva: e, tra gli squilli delle fanfare mescolati agli applausi, giunse in perfetto ordine il convoglio. I Sovrani, sorridenti, rispondevano alle affettuose acclamazioni.

Che era successo? «...Un incidente — spiega la dama — capitato a metà della volta del traforo, per cui fu forza assoggettarsi alle indispensabili riparazioni a la Regina, per quanto d'animo coraggioso, però di delicata salute, era caduta in un lungo deliquio, del quale il bel volto serbava traccia evidente».

I versi del Rosa

Buona e pia Maria Adelaide! Anche quel giorno, in un piccolo contrattempo, aveva avuto modo di dimostrare la sua squisita regale cortesia e semplicità. Sul punto di partire da Torino seppe ch'erano stati inavvertitamente dimenticate al Palazzo Reale le sue valigie con gli abiti per la cerimonia. Si era pronti a mandarle a prendere e a rinviare la partenza; ma ella non volle.

«Andiamo senza indugio — disse. — C'è tanta gente, a Genova, in disagio per noi... Terrò l'abito che indosso».

E, senz'altro, pregò l'augusto consorte di dar ordine che il treno si movesse.

Le ferrovie, nello Stato Subalpino, si sviluppavano presto. Nel '59, l'anno della guerra liberatrice, oltre l'accennata linea di Genova — lunga 168 chilometri — funzionavano già il tratto Alessandria-Arona, la Genova-Voltri, l'Alessandria-Acqui, l'Alessandria-Piacenza, la Tortona-Novi, la Torino-Pinerolo, la Torino-Cuneo, il tronco Savigliano-Saluzzo, la Torino-Susa, la Torino-Ticino, la Chivasso-Ivrea, Santhià-Biella, Vercelli-Valenza, Savoia-San Giovanni di Moriana. Le linee più brevi — tredici chilometri ciascuna — erano la Mortara-Vigevano e la Cavallermaggiore-Bra. In totale lo Stato Sardo possedeva una ragguardevole rete di 967 chilometri, costruiti non solo per esigenze di traffico, ma anche, e forse più, in previsione dell'auspicata campagna bellica.

Con l'annessione della Lombardia s'arricchì di altri 210 chilometri creati dall'Austria e distribuiti fra la Ticino-Milano, la Milano-Desenzano e la Milano-Camerlata.

I citati versi del Rosa vennero inseriti nell'Almanacco Ferroviario edito dal Pomba nel 1860; ma non bisogna credere che il velocifero, a quell'epoca, fosse tanto vicino a morire. Il poeta cantava il De profundis a un'istituzione ben viva, vegeta, e che prometteva di rimanerlo ancora per diversi anni.

La stessa Ferrovia curava le coincidenze a Ivrea col velocifero per Aosta, e a Cuneo con quello per Nizza Marittima. A Torino, al caffè Moncenisio in via Doragrossa, v'era la stazione degli omnibus a cavalli per Pianezza, Grugliasco e Rivoli; in piazza Milano, sotto i portici a ponente, arrivavano e partivano gli omnibus per Ciriè, Lanzo, Cuorgnè e Rivarolo; all'albergo dell'Angelo, in contrada Nuova, c'era la stazione per Carignano e Orbassano; in piazza San Giovanni quella per Casalborgone e in via Po quella per Chieri. Non sono che le principali. E vanno aggiunti, in provincia, i velociferi da Fossano per Mondovì e da Ivrea per Agliè e Castellamonte.

Come si vede, il postiglione — per la maggior parte delle strade — restava unico padrone: ma non incontrastato.

C. Merlini

RONDA

Idea regalata

Una buona remata in Po rimane sempre uno dei più salubri diporti che ci si possa permettere a Torino, e per questo esistono lungo il nostro bel fiume almeno mezza dozzina di imbarcaderi, senza contare i Dopolavoro e le Società di canottieri.

Però dopo una vogata, che refrigerio — anzi che necessità — una bella doccia fresca! Siamo tutti d'accordo su questo, ma — guardate la combinazione — nessuno dei nostri imbarcaderi pubblici è provvisto di un impianto sia pur rudimentale di docce. E a tutti non garba tuffarsi nel fiume.

Occorre tirar fuori i soliti odiosi confronti con altre città fluviali assai meglio attrezzate? Lasciamo perdere. Regaliamo invece l'idea al più intelligente dei barcaioli torinesi.

Il primo che metterà su la doccia non avrà mai una barca libera, senza contare che anche il lavacro si può far pagare.

E se il Municipio al fin fine si mettesse lo zampino, e poco alla volta obbligasse tutti gli imbarcaderi ad impiantare la doccia?

(Là, là: non pretendiamo troppo).

mac

Simpatica offerta delle vedove di guerra di Digione

Le vedove di guerra di Digione — tramite il Comitato Italia-Francia — rivolgono invito alla nostra Associazione perchè una rappresentanza della Sezione di Torino vada a passare due giornate, nel mese di ottobre, a Digione, gratuitamente (escluse le spese di viaggio). Le prenotazioni si accettano in sede lunedì e martedì prossimo venturo.

Stasera concerto sul Po

Stasera, alle ore 21, la Banda Musicale della Michelin eseguirà sul Po l'antica famosa composizione «La Mezzanotte». Il complesso della Banda Musicale sarà scaglionato sulla Motonave «Vittoria», sui murazzi e su alcune imbarcazioni leggere. Il pubblico che ama queste caratteristiche composizioni musicali, potrà assistere al concerto dai Murazzi di corso Cairoli.

L'"americana,, di stasera al Velodromo

Guerra, Olmo, Girardengo, Bini

contro le più forti coppie francesi

Lentamente ma con sicuro progresso il nostro velodromo sta rivivendo giorni di vita, di bellezza, di notorietà. Sembrava finita, per la pista di corso Casale; il piccone demolitore già incombeva sulle sue tribune e le mine già stavano per essere introdotte nel cuore della pista in cemento, tanto cara agli sportivi torinesi. Solo un energico intervento podestarile e la inesausta passione di pochi appassionati valsero a salvarla, quando già tutto pareva vano.

Stasera il velodromo riavrà un'altra grande riunione, coi suoi grossi nomi e le belle gare da gran pubblico, come ai bei tempi antichi. Non ci saranno gli «assi» della pista, i velocisti e gli uomini delle medie passeggiate dietro allenatori, ma di costoro pare in Italia si sia persa la semenza. Non mancheranno, invece, i campioni della strada e gli specialisti di quelle gare all'americana e ad inseguimento che piacciono tanto al pubblico.

GIUSEPPE OLMO

LEARCO GUERRA

Per l'Italia vedremo in lizza Guerra, Olmo, Bartali, Bini, Piemontesi, Borsari, Battesini, nonchè gli anziani sempre vivi Girardengo e Linari ed un bel gruppo di giovani. Per tentare la vittoria contro una simile nostra rappresentanza verranno di Francia Coupry e Pecqueux, Mouton e Boucheron, gente che fa il «tutto esaurito» nelle piste d'oltr'Alpe.

La gran battaglia avrà luogo nell'americana a coppie. Le due squadre francesi hanno un libro d'oro impressionante in questa specialità. Coupry e Pecqueux specialmente, sono annoverati tra i migliori del mondo in tale campo. Broccardo e Guimbretière, Wals e Pienemburg, gli astri delle gare a coppie, hanno dovuto più e più volte cedere il passo di fronte ai due indiavolati francesi. Di Mouton e Boucheron non è necessario parlarne troppo al pubblico torinese che già li conosce da anni.

Ma le coppie italiane possono dar la replica senza paura a simili campioni. Guerra-Battesini, Olmo-Borsari e Bini-Linari sono le squadre che più e meglio possono loro contrastare il passo. Son gente che, vecchi o giovani che siano, hanno una lunga teoria di successi in questo campo.

Un pronostico è, pertanto, impossibile, poichè il valore dei contendenti è sensibilmente vicino. Per il pubblico sarà certo un magnifico spettacolo.

Non meno incerto appare l'inseguimento fra le squadre dei quattro francesi e quella capitanata da Guerra e Olmo. Su una pista come quella torinese che permette il pieno lanciarsi nell'azione, questi campioni del «passo» possono esibirsi nel massimo delle loro possibilità.

Interessanti gare completeranno il programma. La riunione avrà inizio alle ore 21.

MICHELE PECQUEUX

ANDREA MOUTON

Tra i bimbi torinesi alle Colonie marine

Il Segretario Federale durante una delle sue visite ai 5000 Balilla delle Colonie marinare dell'E.O. A. torinese. (Foto GHERLONE).

Il ribaltamento di una motocarrozzetta

Un ferito grave

Nelle prime ore di questa mattina, causa la insufficiente illuminazione stradale e la mancanza di ripari attorno ai lavori di sostituzione dei binari del tram in via Nizza angolo corso Valentino, è avvenuto un grave incidente motociclistico. L'impresario Mario Rizzo di Vittorio, di 34 anni, abitante in via Colli 96, mentre transitava con la sua motocarrozzetta, distinta con targa 8828-TO, avendo a bordo del carrozzino il panettiere Ercole Lemonnier fu Pietro, di 34 anni, abitante in via A. Vespucci 51, causa appunto la scarsa illuminazione e l'assenza di ripari in quel punto di via Nizza, andava a finire sugli scavi. La motocicletta procedeva sui regoli tranviari per una quarantina di metri e poi si rovesciava. Nella caduta il Rizzo si produceva una ferita al piede destro e abrasioni varie, mentre il Lemonnier riportava lesioni alla colonna vertebrale con paralisi dell'arto inferiore destro. All'Ospedale Mauriziano il dott. Costa giudicava il primo guaribile in dieci giorni ed il secondo lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni, e probabile invalidità permanente.

Si frattura un dito lottando con un amico

Questa mattina, poco dopo le ore 10, si presentava all'Ospedale Martini il diciottenne Mario Lapide di Giovanni, abitante in via Cassinis 79, per farsi medicare una ferita lacero-contusa con frattura complicata ed esposta della terza falange media della mano sinistra. Il dott. Croce, dopo la cura del caso, lo giudicava guaribile in trenta giorni. Il ferito ha dichiarato all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essersi conciato la mano in quella maniera, lottando ieri sera verso le 21 nel pressi di casa con un amico, tale Giovanni Rabbia.

Si lascia cogliere una mano negli ingranaggi d'una macchina

Il sedicenne Giovanni Moriondo fu Bartolomeo, abitante in corso Casale 192, questa mattina mentre si trovava nel pastificio di proprietà della madre, si avvicinava ad una macchina di cui non conosceva il funzionamento e si lasciava cogliere la mano sinistra negli ingranaggi.

Alla vicina Guardia medica quei sanitari gli medicavano una ferita lacero contusa guaribile in 10 giorni.

Ciclista investito da un'automobile

Ieri sera, poco prima delle ore 20, il dodicenne Alfredo Monticone di Ernesto, abitante in via Malone, 30, transitando in bicicletta per corso Giulio Cesare, all'angolo della via Montenero era investito dall'auto 31574-TO, guidata da tale Carlo Rabbia di Francesco, residente a Moncalieri. Il ragazzo riportava lesioni guaribili in dieci giorni.

Prezzi di prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo, il C.I.F. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.F.

Diamo i prezzi fissati per i giorni 20, 21 e 22:

ORTAGGI. - Pomidori genovesini all'ingrosso q.le L. 35-45; al minuto kg. L. 0,70-1 — Pomidori francesi id. id. L. 60-80; id. id. L. 1,15-1,35 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,50-1,70 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 130-150; id. id. L. 1,90-2,20 — Zucchini all'ingrosso dozz. L. 0,50-0,80; al minuto dozz. L. 0,80-1,25 — Insalata lattuga id. dozz. di teste L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,25 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,30 — Sedani comuni id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20.

FRUTTA. - Albicocche qual. Riviera corrente all'ingrosso q.le L. 110-140; al minuto kg. L. 1,70-2,70 — Pesche rosse correnti id. id. L. 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 60-80; id. id. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 60-80; id. id. L. 0,80-1,40 — Prugne fresche rosse «Armanino» id. id. L. 40-60; id. id. L. 0,75-1,15.

I prezzi sono per i prodotti di consumo corrente.

Due automobili completamente sfasciate ed un ferito

Ieri verso le 10, il rag. Alberto Melli fu Samuele, di 60 anni, abitante in via Palmieri 13, mentre transitava con la sua automobile, targata 23343-TO, in via Don Bosco all'angolo di via Bari si scontrava con l'auto 28884-TO, guidata da certo Matteo De Caria di Saverio, abitante in via Cimarosa 30. Nell'urto le macchine si sfasciavano completamente ed il Melli, per la rottura dei cristalli, riportava ferite varie giudicate guaribili in dieci giorni dal dott. Marconi, dell'Astanteria Martini.

Divieto di transito

Dovendosi provvedere alla speciale pavimentazione del tratto di corso Vercelli compreso tra la strada della Campagna e la strada di Leyni, il Podestà con suo decreto in data 16 luglio 1935-XIII ha vietato il transito di qualsiasi specie di veicoli nel tratto suddetto a far tempo da oggi al termine dei lavori.

Il divieto sarà segnalato con appositi cartelli.

I rapidi turistici

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 21 luglio per le gite popolari: Torino-Venezia: Andata: Torino P. N. p. 12,06 del 20-7; Torino P. Susa p. 12,18; Venezia a. 19,58 del 20-7. Ritorno: Venezia p. 23,02 del 21-7; Torino P. Susa a. 6,12 del 22-7; Torino P. N. a. 6,24. — Torino-Viareggio: Andata: Torino P. N. p. 23,55 del 20-7; Viareggio a. 6,57 del 21-7. Ritorno: Viareggio p. 19,05 del 21-7; Torino P. N. a. 1,55 del 22-7. — Torino-Genova-Savona: Andata: Torino P. N. p. 5,10; Savona a. 8,40. Ritorno: Savona p. 19,40; Torino P. N. a. 23,05. — Torino-Alassio: (1.o treno, azzurro) Andata: Torino P. N. p. 4,35; Alassio a. 9,37. Ritorno: Alassio p. 17,48; Torino P. N. a. 23,10. - (2.o treno, giallo) Andata: Torino P. N. p. 5,05; Alassio a. 10,35. Ritorno: Alassio p. 20,25; Torino P. N. a. 0,44 del 22-7. — Torino-Genova: (1.o treno, azzurro) Andata: Torino P. N. p. 5,35; Genova a. 8,20. Ritorno: Genova P. P. p. 19,30; Torino P. N. a. 22,30. - (2.o treno, giallo) Andata: Torino P. N. p. 5,46; Genova P. P. a. 8,38. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14; Torino P. N. a. 23,12. — Torino-Biella (Oropa): Andata: Torino P. N. p. 6,35; Torino P. Susa p. 6,46; Biella a. 8,34. Ritorno: Biella p. 20,46; Torino P. Susa a. 22,28; Torino P. N. a. 22,40. — Torino-Torre Pellice-Barge: Andata: Torino P. N. p. 6,22; Pinerolo a. 7,24; Torre Pellice a. 8,05; Barge a. 8,37. Ritorno: Barge p. 20,56; Torre Pellice p. 21,20; Pinerolo p. 22,02; Torino P. N. a. 22,58. — Torino-Cuneo-Limone: Andata: Torino P. N. p. 5,27; Limone a. 8,54. Ritorno: Limone p. 20,14; Torino P. N. a. 23,35. — Novara-Forlì-Rimini: Andata: Novara p. 0,20; Forlì a. 6,37; Rimini a. 7,20. Ritorno: Rimini p. 19,18; Forlì p. 20,13; Novara a. 2,52 del 22-7. — Vercelli-Novara-Varallo: Andata: Vercelli p. 7,23; Novara p. 7,57; Varallo a. 9,44. Ritorno: Varallo p. 20,10; Novara a. 21,45; Vercelli a. 22,22. - Savona-Vicoforte S. Michele-Mondovì: Andata: Savona p. 5,10; Vicoforte S. Michele a. 6,28; Mondovì a. 6,33. Ritorno: Mondovì p. 21,50; Vicoforte S. Michele p. 22,02; Savona a. 23,25.

Servizio tranviario mattutino per i rapidi turistici di domenica: I Serie: Partenze dal capolinea ore 4 per i treni di Alassio (1.o treno) (ore 4,35); Savona (ore 5,10). - II Serie: partenze dal capolinea ore 4,40 per i treni di Alassio 2.o treno (ore 5,05); Genova (ore 5,35); Genova (ore 5,46). Servizio serale: partenza da P. Nuova ore 0,40 per arrivo treno da Alassio (ore 0,44).

Chi lo conosce?

Ecco una fotografia del sordomuto deficiente fermato la sera del 4 corr. nel Parco Michelotti. Esso ha una statura di m. 1,63; età apparente circa anni 45; corporatura media; colorito bruno roseo; capelli castani lisci; occhi grigi; baffi castani spioventi; viso lungo ovale.

A teatro

MICHELOTTI

Ultime di *Abbasso gli uomini!* Lunedì un'altra novità

Al «Michelotti», questa sera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche della divertente rivista di Ripp, «Abbasso gli uomini!». Lunedì sera la Compagnia «Imperial» metterà in scena un'altra novità: «Lascia pur che il mondo dica» (due tempi e venti quadri di Lupari) con la quale chiuderà la sua fortunata stagione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,50: Rubrica della signora — 17,5: Estr. R. Lotto — 17,10: Dischi 17,50-18,10: Com. US. presagi e notiziario — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. inglese — 20,30: Cronache sportive — 20,40: Varietà — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — Nell'intervallo: Notiz. di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «La Duchessa di Hollywood», operetta in 3 atti di Kalmann — Negli intervalli: Conversazione di A. Castaldi - Notiziario — 23: Giornale radio. — Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 22,10: Concerto sinfonico — Bruxelles I: 20: Concerto sinfonico — Praga I: 21,45: Piano e canto — Copenaghen: 21,50: Concerto bandistico — Bordeaux, Lafayette: 20,35: Varietà — Marsiglia: 20,45: Concerto vocale e strumentale — Parigi T. E.: 20,30: Serata teatrale — Rennes: 20,45: Teatro — Amburgo: 20,10: Varietà e musica da ballo — Berlino: 19: Musica antica — Koenigsberg: 20,10: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

IL CONTROLLO degli INVESTIMENTI di CAPITALE

Anche un fanciullo non ignora che il denaro, se bene investito, produce interessi. In ogni Azienda, buona parte del capitale è rappresentata dalle scorte di magazzino. Un eccessivo ammontare di esse fa gravare sull'Azienda, oltre al rischio dell'oscillazione dei prezzi d'acquisto, l'interesse del capitale investito che rimane infruttifero per tutto il tempo durante il quale la merce resta in magazzino. Una deficienza di scorte può pregiudicare l'esecuzione di ordini importanti e provocare perdita di Clientela.

E' quindi indispensabile controllare giornalmente l'esistenza di magazzino e seguire gli approvvigionamenti in modo che il normale andamento delle vendite non venga mai turbato.

La Kardex Italiana S. A. vi offre la possibilità di realizzare sui suoi Schedari Visibili Kardex un inventario permanente dei vostri prodotti in magazzino. I Consulenti Tecnici della sua Filiale di Torino - via Cavour 19 - Tel. n. 46-541 - sono a vostra disposizione per qualsiasi schiarimento.

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI GENERE ai prezzi minori
Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38), *regali, giocattoli, carrozzine per bambini.* Ghiacciaie modernissime. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 122

TUTTI I BUONGUSTAI
pranzano a bordo Nave Vittoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 13, 21,30. L. 3.
CHALET: Dalle ore 22 alle re 30: Danze
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY: Danze Estive, c. Moncalieri 33.
GRAN NAGO DANZE: Canoi, tram 14.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Regina Cristina». Garbo
VITTORIA: «Le tigri del Pacifico» (Gohlerson) e «14 Taipare Bock».
IDEAL: «Porte chiuse» e gran Varietà
ALFI: «Fra Diavolo». Cala-Cras. 1,05.
SPLENDOR: «Canto della culla». 1,05.
MASSIMO: «Rebecchería della Generalessa». K. von Nagy. W. Fritsch. 1,05
SAVOIA: «Piccoli uomini». J. Cooper.
ITALA: «Il Congresso si diverte».
MICHELOTTI: Amaro il generale Yen.

I divertimenti

GRETA GARBO in «Cortigiana» al Corso (temp. freschissima) L. 2

Nazionale: La morte in vacanza con Fredrich March. Ingresso 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, dopo penose sofferenze, coi Conforti della Religione, circondata da tutti i suoi cari per i quali Ella solamente visse, rendeva la sua bella e nobile anima a Dio

Maria Copperi Capacci

Affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Ettore**; la figlia **Mimma** col marito Dott. **Aldo Cimatti**; la mamma **Teresa**; il fratello **Umberto** con la moglie **Piera**; le cognate: **Guglielmina** col marito N. U. **Federico Boccarini-Crescenzi**, e **Serafina Copperi** ved. **Copperi**; i nipoti: **Elena Nico Boccarini-Crescenzi** e Dott. **Nino Copperi**; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'amatissima Estinta in via Cavour 17.

Non fiori, ma beneficenza.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti vorranno partecipare al grandissimo lutto.

La presente serve di partecipazione. 4304

Torino, 20 luglio 1935-XIII.

«...desidero essere trasportato direttamente all'Ara Crematoria. A chi mi concesse e conservò benevolenza, amicizia, stima, vada il mio saluto di amore e di bene.

«La mia famiglia è invitata ad astenersi dal lutto...».

In rispetto di questi desideri partecipano il decesso di

FERRERO RODOLFO

Pensionato FF. SS.

la moglie **Ghirardi Luigia**, i figli **Michele, Mario, Laura, Adelina**, genero, nuora e nipotino, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti 52.

Si prega di non inviare fiori.

(Annuncio predisposto dal defunto).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Sorretta dalla Fede in Dio per il quale ha speso tutta la sua vita, santamente è spirata

TERESINA GAY

La mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, desolati ne dànno il triste annunzio.

I funerali, in forma modesta e senza fiori, avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 10,30 partendo dalla Piccola Casa Divina Provvidenza, via Cottolengo 14.

La presente serve d'invito e di ringraziamento a quanti si uniranno al loro dolore. 19694

Torino, 20 luglio 1935-XIII.
Via Pianezza 62.

Munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MAFFEI FERDINANDO

Costernati ne dànno il triste annunzio la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,15 partendo da via S. Massimo 24, indi la cara Salma proseguirà per Pezzana ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Stamani alle ore 6 e mezza cessava di vivere improvvisamente l'anima buona ed eletta della Signora

BERTANA CELESTINA

Ved. CASANOVA

di anni 67 - da Moncalvo

Il figlio **Francesco** ed i parenti tutti angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Dalla miniera di Gavorrano, 19 luglio 1935-XIII. (4345

Le famiglie **Vitale, Saxtas, Bassi**, profondamente commosse dalla massima prova di affetto tributata alla memoria della loro adorata mamma

Lina Foa ved. Vitale

esprimono a tutti i sensi della loro viva riconoscenza.

Nell'impossibilità di ricordare tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore, valga la presente quale vivissimo ringraziamento. (A

Alessandria, 20 luglio 1935-XIII.

Martedì, 23 luglio, nella Chiesa di San Massimo, alle ore 7-7,30-8-9-10 verranno celebrate Messe di suffragio per

GUIDO REY

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 19795

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

PROFUMI

Valentina è stesa sul letto, con gli occhi chiusi, ma non dorme. Pensa. Il suo pensiero, corrucciato ed ostinato, è lì, impresso nella ruga che le solca la giovane fronte. Di tratto in tratto solleva le palpebre, furtivamente, e guarda la porta chiusa, poi l'orologio sul tavolino. La siesta pomeridiana di Guido è già in ritardo di mezz'ora.

Guido non ama la musica, non beve caffè, detesta i giochi di società... Se non entra in camera a riposare è perchè sta facendo la corte ad una donna!

Quale donna? Nell'albergo, tra signorine e maritate, ve ne sono almeno venti donne, discrete. Valentina le passa tutte in rassegna. Impossibile orientarsi. Il dubbio la fa soffrire più della certezza. Valentina ha sposato Guido da sei mesi appena, e finora il cielo della sua felicità è stato dei più tersi, poi è venuto quel soggiorno al mare ad offuscare la gioia... e sì che per giorni e giorni di seguito ella aveva usato ogni sua arma femminile; astuzia e blandizie, al fine di convincere Guido di concederle un tale svago.

Esaminando poi, a fondo, a fondo, tutto quel malumore, si trova che scaturisce da una sorgente assai sciocca: qualche bizza di lei, qualche puntiglio di lui. Lui che vuole andare in barca quando lei trova tanto dolce riposare sulla sedia a sdraio, lei che vuol passeggiare quando lui legge i giornali. Forse è l'aria marina che non si confà al loro temperamenti. Forse era meglio scegliere la montagna.

Valentina è a questo punto dei suoi pensieri quando la porta si schiude e Guido entra in camera. A lei resta appena il tempo di fingere di dormire. La camera è semibuia, e Guido avanza a tentoni, e piano, piano. Valentina avverte il cigolio del letto sotto il peso di lui che si sdraia. Forse, se volgesse il capo ed aprisse per un momento gli occhi, incontrerebbe lo sguardo di Guido, ma ella invece resta immobile, fasciata dal suo malcontento. Anzi, quella prudenza, quel silenzio, la insospettiscono di più. Di solito, Guido, ragazzone chiassoso, non ha riguardo per Valentina. La sveglia, la disturba, mette la camera a soqquadro. Perchè ora tace?

Nel suo finto sonno Valentina aggrotta, ad un tratto, di più la fronte... Arrossisce nell'ombra, l'istante dopo forse impallidisce. Le è giunto all'olfatto un profumo leggero ma caratteristico, un profumo di cui ignora il nome, ma che ha avvertito poche ore prima, passando vicino... passando vicino... non ricorda più a chi. Il mostro che ha nome Gelosia le artiglia il cuore furiosamente. Valentina vorrebbe smaniare, gridare, ed invece quel profumo, che emana sempre più forte dalla persona di Guido, la immobilizza come un malefico incantesimo. Fissa nella penombra uno sguardo dilatato... Nella penombra, in cui incominciano a fluttuare i fantasmi della vendetta.

Vendicarsi? Non è facile. Valentina non è civetta. Timida e quieta non è nemmeno troppo corteggiata dagli uomini. D'altra parte, l'elemento maschile presente all'albergo, non ha fascino speciale per stordire una donna onesta. Onesta e soprappiù innamorata del proprio marito. Poichè non c'è dubbio, Valentina è sdegnata ma innamorata di Guido. Lo sdegno e l'amore le portano lacrime agli occhi. La sua pace se n'è andata, dormire è impossibile. Quel profumo acuto ha avvelenato l'aria della stanza. Ma come mai Guido non comprende che il suo fallo è stato scoperto? Come non trema in attesa della vendetta?

Vendicarsi: inoculare a poco, a poco, nel cuore di Guido un dubbio sottile, lasciare che vi si abbarbichi come erba maligna. Con l'ombra del suo pensiero sulla fronte, Valentina scende nel parco dell'albergo, affidandosi al caso.

Un nulla desolante. Nel giardino, di uomini, non c'è che un maturo ed innocuo avvocato, che sta sorbendo una granatina ed un decrepito pittore che sta curandosi i reumi al sole. Valentina s'accascia avvilita su d'una panca, e tanto per darsi un contegno ordina un gelato. A recarglielo è lo stesso figlio del padrone, un giovincello azzimato e volgare. Un inchino, una piroetta per dietro-front. Valentina scorge ad un tratto biancheggiare qualcosa in terra. Lo avvicina colla punta del suo piedino. Al giovincello imberbe è caduto il fazzoletto. Un fazzolettino di seta bianca, con iniziali ricamate, impregnato di un profumo violento. Un lampo nel cervello di Valentina. Cela quel fazzoletto nella borsetta, furtivamente, come una ladra.

Si rivedono la sera a tavola, dignitosamente, in silenzio. Il pranzo è triste. Giunge a Valentina, ad ondate, tra l'odore appetitoso dei cibi, quel profumo intruso e straniero, che emana dall'abito di Guido. Al caffè, la sua forza di resistenza giunge al colmo. Piano, gustando istante per istante il piacere della vendetta, socchiude la sua piccola borsa... la lascia lì, semiaperta, sul tavolino. Come un nuovo alito malefico, quel secondo profumo, s'espande nell'aria a poco, a poco, muovendo all'assalto. Filtrato attraverso le lunghe ciglia, lo sguardo di Valentina esplora il volto di Guido. Il volto di Guido che si fa serio tutto ad un tratto, poi attento, quindi severo, violento.

— Valentina, chi t'ha comunicato un simile odoraccio da bazar?

Nella risposta di lei c'è una sfida:

— Stavo per rivolgerti oggi l'eguale domanda, Guido.

Un silenzio inquieto ed accorato.

— Io... ho nulla da rimproverarmi, Valentina.

— Io... nemmeno, Guido.

— Valentina! Chi hai avvicinato oggi mentre io ero lontano da te?

— Se tu non fossi stato lontano da me avresti potuto vederlo.

— E' un gioco pericoloso il tuo, Valentina.

— Quanto il tuo, Guido.

Un silenzio pieno di minaccia.

Serata noiosa, pesante di mille sospetti.

Valentina e Guido vagano qua e là, senza confessare che sono in cerca d'una traccia. Valentina si ferma infine al tavolino, dove un gruppo di vecchie signore gioca a «dama» e beve caffè.

— Guido! — uno squillo di vittoria nella voce di Valentina.

— Guiduccio... — la soavità della resa nel suo accento,

Guido è gettato sulla poltrona in truce abbandono.

— Guido... ho giocato a «dama» con la decrepita contessa Denise. Ma che fatica ho durato! E' sorda, e cieca d'un occhio. Ma... perchè si profuma tanto, poverina?

— Chi lo sa? — sorride Guido, esitante. — Forse ha perduto anche l'olfatto... Un profumo di buona marca però. Lo senti sul mio abito? Cerca lì, sotto il tuo cuscino. Ce n'è una bottiglietta per te, Valentina.

Valentina prorompe in un piccolo grido, cerca affannosamente sotto il cuscino. La bottiglietta c'è, dissuggellata di fresco. Valentina l'aspira avidamente. Il profumo si disperde lieve, lieve, nella camera. Come i suoi dubbi, come i suoi timori.

— Guido, senti... — e, dinanzi allo sguardo ancora incerto di lui, trae precipitosamente dalla borsa il fazzoletto non suo — ... guarda, l'ho trovato... in terra... per caso... bisogna consegnarlo... Di chi sarà?

Sorridono entrambi, nella dolcezza della riconciliazione.

Camilla Berra

Anche il leone ha caldo...

Affresco raffigurante Minosse, re di Creta, con la corona regale adorna di gigli e di piume.

Le ricostruzioni della leggenda e della storia

Il palazzo di Minosse nell'isola di Creta

L'isola di Creta fu, nel periodo preellenico, centro di una civiltà ragguardevole, di cui molte testimonianze sono pervenute fino a noi. Ma ai molti elementi già raccolti nel passato, sempre nuovi vengono ad aggiungersi, man mano che si procede negli scavi tra le antichissime rovine dell'isola: elementi che proiettano una luce sempre più intensa e delineano con sempre maggior precisione le condizioni di vita e di coltura del popolo cretese, ai tempi del suo maggiore splendore e specialmente nel periodo glorioso di Minosse, il re grande e saggio, attorno a cui la leggenda riunisce tutti i principali avvenimenti storici anteriori alla guerra di Troia.

Le rivelazioni degli scavi

Gli scavi hanno rivelato pienamente la complessa struttura del suo palazzo, costruito appunto agli albori della civiltà cretese, verso il XV secolo avanti Cristo, presso Cnosso. Dai frammenti degli affreschi rinvenuti, da qualche statuetta o da qualche gioiello o dalla serie degli orci d'argilla si può avere una idea della magnificenza del palazzo stesso e dello splendore di quella civiltà.

Il porto utilizzato dall'antico re era a poca distanza dall'attuale porto di Candia, la capitale dell'isola; dal porto si risaliva al palazzo, distante circa cinque chilometri, per una strada che si svolge ancora attualmente tra gli ulivi, i melograni, gli oleandri e dove, anche in pieno giorno, centinaia e centinaia di usignoli emettono il loro canto gioioso verso la cupa azzurrità del cielo.

Il fiumicello Keratos, che scorre presso Knosso, irrigava i giardini del re. I resti del palazzo si elevano a gradinate sulla collina, che domina la piccola valle: è su questi resti stessi che l'archeologo inglese sir Arthur Evans si è proposto di ricostruire l'antico palazzo, come, per esempio, i greci fecero dell'antica acropoli d'Atene.

Le spese e le difficoltà da lui incontrate nell'impresa sono enormi; per sostenere le prime, egli dovette perfino vendere la preziosissima collezione di monete antiche che possedeva; per superare le seconde, egli dovette basarsi su quegli scarsi elementi rinvenuti.

L'antico palazzo aveva tre piani: i due superiori erano retti da colonne e travi di legno, di cui solo si rinvennero resti bruciati; i muri, costruiti di mattoni cotti al sole, erano ormai ridotti ad ammassi informi. Ben conservati invece apparivano i resti del piano inferiore, e sir Evans è riuscito facilmente a ricostruire la magnifica gradinata che conduce dai propilei al primo piano. Egli si è valso dapprima di pietre, di putrelle in ferro e di legname; ma infine dovette adottare anche il cemento armato. Le colonne, che originariamente erano costituite da poderosi tronchi di cipressi, sono ora invece di cemento e, ahimè!, artificialmente colorate, per dar loro l'apparenza del legno.

Gli antichi affreschi

Sono così di nuovo a poco a poco risorte diverse parti dell'antico palazzo, della villa reale nella valle del Keratos, la camera da bagno della regina, il grande salone e la stanza delle provviste.

Ma ciò che risulta particolarmente impressionante è il complesso degli antichi affreschi venuti alla luce e alla cui ricostituzione ha cooperato il pittore svizzero Gilliéron. Si tratta di figure bellissime e rese con profonda sensibilità d'arte. V'è una serie di coppieri, che, secondo l'uso egiziano, recano lunghi pithoi d'argento; vasi per bere larghi nella parte superiore e stretti inferiormente. Armoniosissima è la linea e la muscolatura di queste figure, le quali portano ai fianchi una cintura d'oro e argento e hanno il corpo ricoperto da una specie di grembialino ricamato. Le orecchie sono adorne di orecchini; i polsi e le braccia di braccialetti d'argento con pietre preziose.

La figura del Re

Queste figure sono in grandezza naturale, innanzi a rupi stilizzate; dallo sfondo dorato si stacca il loro profilo, che lascia trasparire la loro grande affinità antropologica col tipo ionico, che si riscontra nelle statue greche dell'acropoli d'Atene.

Così appaiono i sudditi di Minosse. Ma in un'altra parte è stata scoperta anche la figura dello stesso re: figura particolarmente slanciata, in cui si osserva la bruna e lunga capigliatura scendere, dalla regale corona adorna di sacri gigli e di penne, sulle spalle e sul petto. La testa e le gambe sono disegnate per profilo, mentre il tronco si delinea di fronte; su di esso si distende un drappo, su cui sono ricamati dei gigli.

Questo affresco venne scoperto nella parte meridionale del palazzo; i frammenti di esso (come quelli di tutti gli altri dipinti colà rinvenuti) si trovano ora al museo di Candia; ma una riproduzione di essi, fatta appositamente per la galleria che porta alla piazza principale, lascia facilmente intuire la grande impressione che tale dipinto doveva esercitare nella sua sede originaria.

Da Knosso parte poi una strada che attraversa l'isola in tutta la sua lunghezza e che sale ad una notevole altezza, dopo aver lasciato indietro una pianura ricoperta di mandorli e alcune montuosità ricoperte d'ulivi. Su, in alto, si estende una zona desertica, battuta dai venti dell'Africa e dove vivono solo rari pastori; poi viene l'altipiano di Messara e, oltre ancora, sorgono le rovine di Faistos e di Haghia-Triada: queste rovine degli antichi palazzi sono ora abbandonate, ma sapranno esse rivelare un giorno ancora altri nuovi elementi dell'antica civiltà cretese, in cui la storia si confonde con la leggenda del truce Minotauro, ucciso da Teseo e della ignobile Pasifae! C'è da sperarlo, nell'interesse della coltura generale.

**

La stanza da bagno della regina

Propileo meridionale del palazzo con l'affresco dei coppieri.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	14	7
MILANO	56	29	35
GENOVA	23	20	6

IL SOLE sorge domani alle 5,1'; tramonta alle 20,6'. La **LUNA** sorge alle 22,40'; tramonta alle 11,37'. Lunedì ore 20,42' ultimo quarto della Luna. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima +19°3; massima +28°3.

CONFERENZE. — Oggi ore 16 (corso Parigi 135): «L'Etiopia di oggi» (gen. Gandolfo).

CONCERTI. — Borgata Michelin (sul Po, ore 21): «La Messa-notte»; il pubblico potrà assistere al concerto dai murazzi di corso Cairoli.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Prassede, S. Giulia v. m., Beato Oddino Barotti canonico della cattedrale di Fossano; Beato Alerimo Rambaudi vescovo d'Alba.

Lunedì: S. Maria Maddalena.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Margherita, festa titolare: ore 7 messa con comunione generale; 10,30: messa solenne; 15,30: rosario, vespri, panegirico, benedizione, trattenimento. - S. Cuore di M.: giornata eucaristica. - S. Teresa: festa B. V. Carmelo: ore 10,30 messa solenne; ore 15 vespri, panegirico, benedizione. - Corte di Maria a N. S. della Salute e al Pilonetto.

Lunedì: S. Domenico: festa in onore di S. Maria Madd.: ore 7 Messa della Com. gen.; ore 15: rosario, predica e benedizione.

FIERE. — Domani: Oulx; Solero. - Lunedì: Castellamonte, Cossano Belbo, Mongrando, Sallceto, S. Maurizio Can., Villafalletto.

FESTE DI DOMANI. — Ivrea (Pro Arte e Cultura-Dop. Artigiano).

SPORT. — Calcio: Juventus-Sparta. - Ciclismo: Medaglione Giovanni Bosco.

ATLETICA. — Stadio Mussolini: Coppa Comando Federale.

Questa sera alla palestra di via Marocchetti 11: riunione pugilistica.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 21,30: concerto sinfonico (M.o R. Molinari). - Sud 20,40: «Anna Karenina» 3 atti, musica di I. Robbiani.

Strasburgo 21 (dalla cattedrale): ufficio religioso per il Congr. eucaristico francese. - Colonia 19: cembalo e chitarra.

La bella e il levriere

Sullo sfondo del cielo, come un gruppo scultoreo, sotto la sferza del sole.

Episodi romanzeschi della vita di un poeta

Metastasio e la "Romanina,,

Nel carnevale del 1722 Marianna Benti Bulgarelli detta la *Romanina*, formava la delizia del pubblico napoletano con la virtù del suo canto e le grazie della persona. Il nomignolo di *Romanina* glielo avevano tributato i suoi concittadini fino dal suo debutto fortunato a Roma. Nel 1722, sebbene non più giovanissima, conservava tuttavia la freschezza della voce e soprattutto il fascino dello spirito, tanto che il pubblico del San Carlo la salutava seralmente come una vera diva.

In quello stesso anno Pietro Metastasio si trovava a Napoli facendo vita beata e dissipando allegramente i sedicimila scudi che il vecchio Gravina gli aveva lasciato morendo.

L'incontro fra Metastasio e la Romanina avvenne nel modo seguente: il giovane abate, dominato sempre dalla passione dei versi, della quale la rigidezza e la severità del suo maestro e benefattore Gravina non erano bastate a guarirlo, aveva scritto allora una scena drammatica: «*Gli Orti Esperidi*» musicata dal Porpora e cantata dalla Bulgarelli in casa del Viceré con allestimento scenico oltremodo sfarzoso. La poesia degli *Orti* piacque tanto alla Bulgarelli, che desiderò vivamente conoscerne l'autore. La cosa però non era facile poichè, il Metastasio, a motivo dell'avv. Castagnola che gli aveva concesso un posto nel suo studio con la proibizione assoluta di scrivere versi, aveva dovuto nascondere il proprio nome. La Bulgarelli vuole nondimeno e ad ogni costo scoprire l'occulto poeta, e a questo fine sguinzaglia per Napoli i suoi numerosi ammiratori; e arriva persino a corrompere la servitù del Viceré; ma ogni ricerca è infruttuosa. Il poeta rimane nell'ombra. Irritata e sdegnata ad un tempo, essa, seguendo un suo sospetto, ricorre all'avv. Castagnola e con un sotterfugio riesce a farsi dare da lui un autografo del Metastasio. Confronta allora l'autografo con la calligrafia del copione degli *Orti Esperidi* e giunge così a possedere la certezza che il misterioso poeta è il Metastasio. Saputolo, non le rimane difficile di attirare in casa sua il giovane poeta, di accoglierlo come ospite gradito e di assumerne ostensibilmente la protezione.

In un momento allora l'oscuro poeta diviene noto a tutta Napoli.

Sul principio l'affetto della Bulgarelli per Metastasio, data la notevole differenza di età, ha una prevalenza quasi materna. Ma il temperamento del Metastasio, come quello della Bulgarelli, hanno corde troppo sensibili perchè le vibrazioni di esse non divengano via via sempre più intime e finiscano con lo stringere le due anime in un vero amoroso connubio.

PIETRO METASTASIO

Quel sentimentale periodo è forse il più felice per l'estro fecondo del poeta romano. La *Didone*, scritta infatti durante quell'amoroso fervore, è una fra le creazioni poetiche più fresche e soavi del Metastasio.

La prima rappresentazione della *Didone* con la musica del Sarti al teatro San Bartolomeo (1724) segna una data memoranda. Le cronache del tempo narrano che il Metastasio, allorchè vide la sala del teatro gremita d'una folla enorme e i palchetti ricolmi del fiore dell'aristocrazia napoletana, fu assalito da un terrore folle. Lo si vedeva correre come un trasognato dal camerino della Bulgarelli a quello del famoso musico Niccolino, che interpretava il personaggio di Enea, non trovando quiete nè riposo.

Il grande successo della *Didone* apriva ad un tratto al Metastasio la vista d'un orizzonte glorioso. Il giovane poeta, poco meno che ignoto qualche mese prima, veniva salutato di colpo come il principe dei melodrammatici italiani.

Da Napoli la *Didone* passava a Venezia con la stessa musica del Sarti, e poi subito a Roma con quella del grande Scarlatti. La fortuna aveva ormai afferrato a due mani il Metastasio e lo trascinava a suo talento.

Un particolare degno di nota è questo: quando si trattò della rappresentazione della *Didone* a Roma, la Bulgarelli volle che Metastasio e tutta la sua famiglia fossero suoi ospiti. Povera e buona Romanina! Essa non poteva prevedere l'ingrata sorte che l'aspettava. Ironia del destino! La Bulgarelli, che aveva incarnato sulle scene il personaggio di Didone, vivendone le ansie amorose, le gelosie angosciose e la disperazione dell'abbandono, doveva poi viverne essa stessa la straziante verità. La vita in comune del Metastasio e della Bulgarelli continuò indisturbata per qualche mese, ma il nostro illustre abate non ebbe mai la virtù della costanza in amore. La tenerezza, forse eccessiva, della sentimentale Romanina, finì coll'infastidirlo, ed egli fu felice allorchè Apostolo Zeno lo chiamò a Vienna e lo presentò a quella Corte come il poeta Cesareo suo successore.

Ed è a Vienna che incomincia veramente la carriera gloriosa e fortunata del poeta romano. La contessa d'Althan e la principessa sua cognata, gli aprono le porte dell'aristocrazia viennese insieme a quelle del loro cuore.

La povera Romanina trova la forza per rassegnarsi al crudele abbandono, ma il suo cuore è troppo duramente ferito. Dopo alcune non troppo felici escursioni all'estero, quel piccolo usignolo sente la voce affievolita. Decide allora di tornare a Roma dove aveva raccolta tanta gloria, ma la sorte le è contraria. Il decreto, allora vigente, che escludeva le donne dal teatro, le chiude il passo alla scena. Ridotta a dar lezione ai ragazzi, essa invecchia rapidamente e muore nel 1734 lasciando Metastasio suo erede universale. Questo nobile atto di generoso perdono prova sino a qual punto la Romanina avesse amato il poeta.

E. Monaldi

Sabato 20 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 173 -- TORINO --

Nuove voci di allarme ad Addis Abeba

Dissidi tra i personaggi della Corte etiopica - Il generale svedese Virgin contro il maggiore tedesco Steffens - Pericolo di nuove manifestazioni xenofobe

NEW YORK, sabato matt.

I giornali ricevono da Addis Abeba che, in seguito all'appello lanciato venerdì dall'Imperatore Hailè Selassiè, dall'altopiano alle torride pianure etiopiche accorrono verso i luoghi di concentramento colonne di indigeni, cristiani e infedeli, accompagnati dalle mogli e dai bambini.

L'annuncio di diserzioni che, secondo la stampa estera, si sarebbero verificate nelle tribù di frontiera ha provocato un vivo risentimento fra quelli che vengono considerati i più leali sudditi etiopici: ed iniziativa di questi è stata creata l'« Associazione patriottica per l'amore del Paese » della quale 183 sezioni sono state costituite in ogni parte d'Etiopia per « promuovere la difesa e l'unità della Nazione ».

Come si svolge la mobilitazione

Sono stati approntati magazzini di vestiario, depositi per carburanti, materiali antigas, ecc. Inoltre sono state costruite strade, piste camionabili, preparati collegamenti telefonici tra Addis Abeba e le varie provincie.

L'imperatore ha imposto a tutti gli abissini una tassa di guerra di un tallero a testa. Su tutti gli stipendi e salari degli impiegati, ufficiali, agenti, soldati, ecc. è stata applicata una ritenuta mensile.

Questa mobilitazione viene chiamata volontaria per mascherare che l'Abissinia ufficialmente si prepara alla guerra. La mobilitazione volontaria, proclamata dal Negus, non pone limiti di età. Gli uomini più anziani sono preferiti perchè più esperti al maneggio delle armi. La vecchia e ingombrante toga o « sciamma » bianca è stata abolita. I soldati indossano divise cachi all'europea e solo per questo fatto si credono invincibili. Naturalmente non calzano scarpe. Si ritiene che attualmente non meno di 600.000 etiopici si trovino praticamente mobilitati.

La eccitazione ad Addis Abeba contro gli italiani e gli Europei in genere va assumendo ora proporzioni allarmanti sicchè non è più escludersi qualche scoppio di feroce xenofobia. Tale eccitazione, è inutile aggiungerlo, viene provocata dallo stesso Governo etiopico con le più inverosimili notizie tra cui, ad esempio, quella che aeroplani italiani senza alcun preavviso o dichiarazione di guerra, bombarderanno la capitale etiopica. I più alti personaggi del Governo e della Corte del Negus sono concordi nel confermare, a scopo di propaganda e ingannando le popolazioni, che l'Inghilterra è a fianco dell'Abissinia.

Due partiti in lotta

Assai interessanti sono le voci concernenti il dissidio scoppiato tra gli ufficiali europei che circondano il Negus. Tale dissidio sarebbe nato tra il generale svedese Eric Virgin e altri ufficiali tra cui il maggiore tedesco Steffens; pare, anzi, che si siano formati addirittura due partiti facenti capo ai due predetti ufficiali, partiti che si contendono l'influenza sul Negus e sul suo Governo, di qui accuse reciproche di incapacità o peggio, che hanno condotto perfino a duelli e a sfide. Intanto tutti si fanno pagare in oro e mandano sollecitamente in Europa, a mezzo di rimesse telegrafiche, il frutto del loro tradimento contro la civiltà europea. Finora prevale il partito del generale Virgin il quale è il vero consigliere politico del Negus e l'effettivo capo di Stato maggiore del suo esercito.

I capi tribù, i dignitari religiosi ed i comandanti dell'esercito si sono impegnati solennemente a resistere alla conquista dell'Etiopia o alla trasformazione del Paese in un protettorato.

La fermezza fascista nei commenti parigini

Parigi, sabato sera.

La sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà, e quando, e di che cosa si occuperà?

Ecco le domande che si fanno a Parigi, provocate dalla imprecisione del testo della risoluzione votata il 25 del maggio scorso, dalla quale non risulta in modo chiaro, nè a che data precisamente il Consiglio dovrebbe riunirsi, nè se esso sarà tenuto a designare, in ogni modo, il quinto arbitro nella vertenza italo-etiopica.

Qualche giornale si augura stamane che i giuristi di Ginevra trovino il modo di rinviare ogni decisione; si guadagnerebbero così altre settimane che potrebbero essere preziose per ricercare, con negoziati, fra le grandi Potenze interessate, una soluzione totale del problema che il Consiglio della Lega potrebbe poi essere chiamato a sanzionare.

Quanto alle possibilità di trovare questa soluzione, si fa notare a Parigi che esse dipendono in buona parte dall'Inghilterra.

Il bellicoso discorso pronunciato dal Negus, dinanzi al Parlamento etiopico, è infatti una prova che il Governo di Addis Abeba si è creduto finora sicuro dell'appoggio inglese e da ciò è venuta tutta la sua audace tracotanza. Se, al contrario, il Gabinetto britannico facesse sapere al Negus che egli non può contare sul suo appoggio, e magari si adoperasse per indurlo a miti consigli, è presumibile che l'Abissinia rinuncerebbe ad avventurarsi in una partita per essa disperata, ed accetterebbe le condizioni che, eventualmente, potrebbero proporre le tre Potenze firmatarie del Trattato del 1906 al fine di permetterle nello stesso tempo, con la guida e l'assistenza dell'Italia, di avviarsi al progresso economico e verso la civiltà.

L'*Oeuvre* osserva che l'Italia ha comunque fondate ragioni per attendere con tranquillità lo sviluppo degli avvenimenti e non crede che il Negus, se scoppierà un conflitto armato, potrebbe condurlo fino in fondo.

Il redattore capo dell'*Echo de Paris*, Henry De Kerillis, che si trova attualmente a Roma, parla intanto del magnifico spettacolo di calma, di disciplina e, soprattutto, di totale fiducia nelle virtù del suo Capo che offre il popolo italiano.

La risolutezza, il desiderio di giungere alla mèta sono unanimi — scrive il De Kerillis —, il quale rileva poi il fatto che le Divisioni dell'Esercito e della Marina, mandate in Africa, vengono automaticamente sostituite, in modo che, per ogni Divisione che parte, ne resta un'altra in Italia, pronta ad ogni evenienza.

Anche Mary Edith De Bonneuil che, reduce — come si sa — dall'Africa Orientale, dove ha compiuto un viaggio per conto del *Jour*, si è fermata in questi giorni in Italia, parla in termini entusiastici del magnifico ardore della gioventù italiana che si prepara ai più eroici sacrifici.

In fine, l'inviato speciale del *Matin* ad Addis Abeba, Perrigault, parla nel suo giornale dell'anacronismo della vita abissina, descrivendola con pittoreschi particolari

Tre uomini soprapensiero

Sir Bolton Eyres-Monsell, primo Lord dell'Ammiragliato, Eden, Ministro per gli Affari della Lega, e il Visconte Halifax, Segretario di Stato, sorpresi dall'obbiettivo del fotografo mentre s'intrattengono in seria e grave discussione sulla soglia del Foreign Office.

Il nuovo console degli Stati Uniti in Etiopia

Washington, sabato matt.

Alcuni giornali danno la notizia che certo John H. Shaw, uomo di affari di New York, è stato nominato console generale in Etiopia. Egli ha dichiarato che la creazione del posto ora offertogli venne discussa nel gennaio scorso mentre egli si trovava per affari ad Addis Abeba, ed ha rilevato che le prime istruzioni da lui ricevute sono state quelle di fermare qualsiasi reclutamento e sollecitazione di fondi per l'Abissinia.

Quel che l'Italia potrà fare dell'Abissinia

Parigi, sabato sera.

Nel numero odierno della rivista *Regards sur le monde*, la signora Maria Edith de Bonneuil spezza un'altra lancia in favore dell'azione dell'Italia in Etiopia, ove « la sopravvivenza del feudalismo si oppone al progresso colonizzatore ».

La valorosa scrittrice, che, tre anni or sono ha percorso la Libia, l'Eritrea e la Somalia, ha scorto ovunque una stretta collaborazione tra l'italiano e l'indigeno, e soprattutto un'opera di assistenza scolastica e sanitaria creata di sana pianta dall'Italia anche nei punti più remoti delle sue colonie. E Dio sa che queste colonie non hanno nulla di un Eldorado. Malgrado questo, ne è stato tratto un massimo, strappato duramente alle sabbie e alle magre terre equatoriali dai giovani coloni italiani.

« Che cosa non trarrebbero essi dall'Abissinia — prosegue la De Bonneuil — le cui ricchezze non sfruttate sono enormi? L'Etiopia, povera di braccia, occupata, si dice, da 8 o 10 milioni di abitanti, ha un'estensione enorme. I minerali sono di grande valore. L'oro, il ferro, il carbone vi esistono in quantità considerevoli. I suoi distretti montuosi sono sani. Una grande parte del paese è abitabile per gli europei. Tutto vi è ora completamente improduttivo a causa di un'ignoranza nazionale interna e di una xenofobia estera accuratamente mantenute. L'anno scorso, incaricata di una missione dalla Società Geografica di Parigi, io percorsi da un capo all'altro lo spaventoso deserto di lava della Dancalia, una vera anticamera dell'Inferno. Senza l'intervento della commissione italiana per la delimitazione delle frontiere, sarei stata massacrata da un gruppo di Haussa sudditi del Negus. Sapete perchè? Semplicemente perchè una di quelle donne, vedendo una bianca malefica, era diventata preda del djnn... il diavolo...

« L'Italia offrì dapprima all'Abissinia pacificamente le sue braccia e i suoi cervelli per sfruttare, in collaborazione, le sue ricchezze. Tutti i suoi approcci si urtarono contro un'ermetica muraglia della Cina. Oggi essa offre il suo sangue. Come proibire all'Italia di rinvigorire, di assorbire quella feudalità agonizzante che è l'Etiopia? La morale perde i suoi diritti davanti alla necessità suprema della vita che è quella di produrre il massimo in tutti i campi, in ogni punto della terra. Collocandoci su questo terreno, il solo vero, il solo sincero, noi metteremo tutti d'accordo: dall'intellettuale puro, oppositore per principio all'idea della colonizzazione e che non ama il distributore di benzina davanti all'ex-tukul, sino all'uomo politico seduto davanti ai solenni trattati ».

IL NEGUS DICHIARA CHE ALL'ABISSINIA E' INDISPENSABILE UNO SBOCCO AL MARE PER ASSICURARE AL PAESE I NECESSARI APPROVVIGIONAMENTI. (*Dai giornali*)

I VIVERI PREFERITI OGGI DALL'ETIOPIA. (Disegno di Bioletto)

La conversione delle rendite progettata in Spagna

MADRID, sabato sera.

Il Governo ha presentato alle Cortes un progetto di legge per la conversione al 4 per cento di tutte le rendite che portano un tasso di interesse più elevato. La riduzione dell'interesse, che colpisce dieci miliardi di capitale, consentirà al Tesoro di risparmiare 140 milioni all'anno.

Nazismo e religione

Le chiese sorvegliate dalla « Gestapo »

New York, sabato matt.

Le agenzie d'informazione ricevono da Berlino che il generale Hermann Goering ha dato disposizioni perchè gli agenti della Gestapo assistano alle manifestazioni religiose che verranno tenute domenica nelle chiese cattoliche e protestanti al fine di accertare che non vengano violate le recenti disposizioni che vietano ai sacerdoti di parlare dal pulpito su argomenti estranei alla religione.

Mentre da un lato il Governo cerca di costringere le Chiese ad adattarsi alle direttive sociali e spirituali del regime nazista, viene intensificata d'altra parte la campagna antisemita. E' infatti un indice eloquente che il conte Wolf von Helldorf, uno dei primi organizzatori di manifestazioni contro gli ebrei, sia stato nominato Capo della Polizia di Berlino, in sostituzione del dimissionario Von Levetzow.

Rivolta a Lahore

La truppe spara sulla folla

Lahore, sabato sera.

Violenti incidenti si sono verificati stanotte in seguito ad una rivolta di musulmani i quali, malgrado il coprifuoco, si sono accampati nelle strade ed hanno organizzato una processione. La polizia, intervenuta per sciogliere gli assembramenti è stata accolta a sassate ed obbligata a ritirarsi. La truppa accorsa sul posto, per evitare di essere sopraffatta ha dovuto fare uso delle armi. Dopo quattro scariche di fucileria i dimostranti si sono sbandati. Si ignora il numero delle vittime che pare debba essere elevato; le autorità denunciano due morti e diversi feriti. Gli aeroplani sorvolano ininterrottamente la città.

Negro linciato nella Florida

Port Lauderdale, sabato matt.

Una folla inferocita ha strappato dalle mani dello Sceriffo un negro, certo Reuben Stacy, per linciarlo. Lo Stacy — che era accusato di avere tentato di usare violenza ad una donna bianca — è stato impiccato ad un albero e poi fatto bersaglio a numerosissimi colpi di arma da fuoco.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 1/8; su Parigi 74 3/4. Oro 141 1/2. Argento d. 30 3/16; id. 1. 30 5/16.

GIORNO PER GIORNO

Quando?

Il Consiglio della Lega non si riunirà il 25 luglio. Quando si riunirà? Nessuna data è stata fissata. Forse, quando la situazione diplomatica sia più chiara. Parigi e Londra conoscono ormai il programma italiano: col paragrafo o con la spada oppure con la collaborazione di entrambi, l'Etiopia deve passare sotto il controllo di Roma.

« Far dimenticare »

Mussolini — ha detto quel mucchio di stracci bianchi ricoperto da un ombrello che siede sul trono di Addis Abeba — vuol far dimenticare Adua. Infiamma le sue soldatesche con la speranza visionaria, di scrivere una pagina meravigliosa nella Storia d'Italia.

Mai come negli ultimi anni l'Italia ha ricordato la battaglia di Adua. E sarà opportuno ricordare anche che cosa avvenne militarmente dopo quella gloriosa sconfitta.

Stralciamo dalla conclusione di una serie di documenti pubblicati da Nello Quilici:

« In realtà Baldissera già riordinava i resti dei combattenti di Adua, già riprendeva fulmineo, sicuro, terribile come un Dio vendicatore, la marcia del Sud. Ecco si bruciano le tappe: ecco Adigrat e le alture di Kelseber, chiave dell'Agamè: è sgombra la via verso Makallè, Amba Alagi e le acque del Lago Ascianghi. Menelik trema e fugge di tana in tana. E' giunto il vero Ras. I morti non saranno morti invano... ».

Poi un Ministero di pavidi e di sciocchi, anzi di traditori, sotto la presidenza di Antonio Di Rudinì, ordinò al Generale vittorioso di distruggere i forti, di restituire le terre, di mercanteggiare con Menelik. Tra breve sarà ripresa la strada verso il Sud.

Modo di dire

« Meglio morire liberi che vivere da schiavi » ha detto nel suo discorso Ras Tafari. Il Negus prepara la rivolta dei suoi popoli?

Un segno

Basilea confina sulla riva destra del Reno con l'Alsazia, sulla riva sinistra col Baden. In quella zona incominciò la guerra franco-tedesca del '14. Avanti ieri a Basilea scoppiò un terribile incendio, accompagnato da ripetuti scoppi di carburanti. Tutta la notte regnò nella città viva agitazione — racconta un giornale francese —, la popolazione era convinta che fosse scoppiata, improvvisa, la guerra.

Il lettore

Tre giorni in balìa delle onde

La pericolosa avventura del sordomuto di Borgio

Pietra Lig., sabato sera.

A proposito dell'avventura marinara toccata al sordomuto Ciro Tiboni nella vicina spiaggia di Borgio, di cui è stato dato notizia stamane, si hanno i seguenti particolari:

Alcune notti or sono dalla suddetta spiaggia scomparve una barca da diporto. Si trattava di una leggera imbarcazione denominata «Gaiola» e che il proprietario, il generale degli Alpini a riposo Abele Piva, era solito lasciare lungo il lido. Le prime ricerche non diedero alcun risultato senonchè qualche giorno dopo si apprese che dei pescatori alassini avevano fatta una ben strana scoperta. Mentre si trovavano in alto mare a pescare essi avvistarono in lontananza una barca che andava alla deriva. La raggiunsero e con sorpresa notarono che sulla fragile imbarcazione si trovava un giovanotto sfinito e quasi privo di sensi. Presa la barca a rimorchio lo strano navigatore solitario, che non pronunziava parola, ma faceva segni incomprensibili, ricevette le cure del caso e qualche sorso di vino che i bravi pescatori avevano seco, quindi egli venne interrogato, ma invano e si temette di aver da fare con un pazzo. Alla fine si comprese che si trattava di un sordomuto e da qualche documento che aveva seco risultò chiamarsi Ciro Tiboni. Questi fu portato a riva ad Alassio dove giunse anche la barca che a prua aveva impresso il nome «Gaiola».

La notizia della strana scoperta fatta dai pescatori alassini giunse alla nostra stazione carabinieri ed il comandante, maresciallo Bellino, si recò subito ad Alassio per le constatazioni del caso. In seguito agli accertamenti raggiunti dalle indagini il Ciro Tiboni venne tratto in arresto e tradotto alle Carceri mandamentali di Finalborgo sotto la duplice imputazione di furto aggravato della barca e di tentata emigrazione clandestina. Infatti pare che il sordomuto, che risulterebbe anche un pregiudicato, avesse avuto l'intenzione di espatriare ed a questo scopo si fosse impadronito della barca trovata lungo la spiaggia. Ma non riuscì a dominare la corrente che lo portò molto al largo e lo sciagurato dovette restare ben tre giorni in balìa delle onde, privo di cibo e di acqua. Le sue forze erano ormai completamente esaurite e non sarebbe più sopravvissuto che poche ore se non fosse giunto il soccorso dei pescatori alassini.

Un prestito di cento milioni del Comune di Milano

Milano, sabato sera.

In sostituzione del mutuo per Obbligazioni, deliberato alcuni mesi fa e del quale non si ritenne conveniente dar seguito, il Comune di Milano ha deliberato di concludere con altri Enti un prestito fino a cento milioni di lire. Tale prestito sarà da restituirsi in venti anni, con facoltà del Comune di rimborsarlo anticipatamente.

L'interesse non è ancora convenuto, ma è stabilito che dovrà essere inferiore al cinque per cento. Il prestito servirà per l'esecuzione di opere pubbliche e per il piano regolatore.

Lo scrittore Rampolla annegato a Fregene

Roma, sabato sera.

L'avv. Pietro Rampolla del Tindaro, mentre si bagnava nelle acque di Fregene, colpito da improvviso malore, annegava. L'avv. Rampolla, nipote del Cardinale che fu Segretario di Stato di Leone XIII, era assai noto negli ambienti giornalistici e teatrali. Egli era stato giornalista, critico drammatico e aveva dato al teatro alcune commedie: *Contro il sangue, Il minuetto d'amore, Suo padre, La vita degli altri, Il suo ritorno*, ecc.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì l'odierna puntata del nostro romanzo

« LO SPARVIERO »

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Prefisso del nome di molti acidi; 4) Moderazione; 12) Eroe nazionale spagnolo; 13) Generale di Giustiniano che conquistò l'Italia e ne fu nominato esarca; 17) Ravenna; 18) Patria dello zio Sam; 20) Il verbo che i sordi non possono apprezzare; 21) Madre di Castore e Polluce; 23) Effluvio; 25) Non lo sono più; 28) Nozione generale razionale; 28) In fondo al paese; 30) Avellino; 32) Pronome; 33) Condizionale; 34) Torino; 36) L'argo; 37) Moglie di Giacobbe; 38) Fanno sbellicare; 39) Frotte, schiere; 40) Certosa presso Galluzzo; 41) Esprime dubbio; 43) Antico Testamento; 44) Abbr. per sterlina; 46) Pronome; 48) Officine Meccaniche; 49) Per la guerra in mare; 51) Tra i prodotti del regno animale; 54) La forza del gladiatore; 56) Nome di donna; 58) Significa, comparativamente, di dimensioni o importanza superiori; 59) Pianta parassita tropicale; 61) Il mese della Madonna; 63) Preposizione; 64) Tendenza dell'uomo verso ciò che vi è di soprannaturale; 66) Possessivo; 67) Nell'antica Roma la funzione autoritaria ed il relativo funzionario; 68) Presso la fattoria.

Verticali: 1) Preposizione; 2) Cittadina dei Pirenei, nota tappa del Giro di Francia ciclistico; 3) Vedi N. 39 orizzontale; 4) Albero delle rosacee coltivato per il suo frutto; 5) Dea dell'ingiustizia presso i greci; 6) Nota musicale; 7) Il giaggiolo; 8) Colei che non si può dimenticare; 9) Il sodio; 10) Infima; 11) Aria di poesia; 12) Solo il cielo le sovrasta; 13) Fiume dell'America meridionale affluente del Rio delle Amazzoni; 14) Preposizione; 16) Signore, sovrano; 19) Bellissimo fiore simbolo della vanità; 21) Articolo; 22) Preposizione articolata; 24) Quelli di lepre non sono sacri; 26) Dovrebbe essere... sul collo; 27) Vestibolo; 29) Filato di torsione che entra nella formazione dei tessuti; 31) Quella rotta è facile perderla; 32) Genere di cipressi; 35) Son munito di orecchie sane; 36) Insidia i pesci; 42) I geni protettori della casa; 44) Personaggio della « Fedora »; 45) Generale degli Stati Uniti, capo di esercito nella guerra di Secessione; 47) Grande industria nazionale; 49) Racchiude nel suo seno molti tesori; 50) Regno indipendente nell'Asia; 52) In voga; 53) Preposizione; 54) Rivela l'animo; 55) Produce seta ma non è baco; 56) In nessun tempo; 57) L'associazione degli Alpini in congedo; 59) La nostra moneta; 60) Il pastore siciliano amato dalla ninfa Galatea; 61) Millimetro; 62) La metà di oggi; 64) Congiunzione; 67) Nelle ricette mediche.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Quadrato magico

BRAMA
RAMIE
AMENI
MINIO
AEIOU

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Hitler?

La rassomiglianza è perfetta. Ma non si tratta del Cancelliere germanico, bensì di uno straniero qualunque che si compiace di suscitare curiosità tra il pubblico cosmopolita che passeggia lungo la « Promenade des Anglais » a Nizza.

Oltre venti miliardi nelle Casse di Risparmio Postali

ROMA, sabato sera.

Le statistiche confermano il costante progressivo aumento dei depositi presso le Casse postali di risparmio che al 31 maggio u. s. avevano raggiunto un totale di 20 miliardi e 68 milioni.

L'aumento risulta del 162 per cento in confronto dell'anteguerra (7767 milioni di lire attuali al 31 dicembre del 1913), del 158 per cento rispetto al 1922, del 37 per cento in confronto al 1928 primo anno della stabilizzazione della lira.

S. E. Medici del Vascello consegue il brevetto di pilota aviatore

Roma, sabato sera.

La mattina del 20 corrente, S. E. Giacomo Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, ha compiuto regolarmente sull'aeroporto « Francesco Baracca » (Centocelle) le prove per il conseguimento del brevetto di pilota di aeroplano. Tali prove si sono svolte alla presenza del generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, della Commissione di controllo prestabilita e di numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, i quali si sono vivamente rallegrati con il neo pilota.